



RASSEGNA STAMPA 26 novembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

CONFINDUSTRIA

Boccia: «Sul Fondo confronto con la Ue a tutto campo»

Il leader degli industriali: l'Europa cambi paradigma, la crescita al primo posto

Nicoletta Picchio

ROMA

Un Europa bisogna aprire una nuova «stagione riformista» un confronto «a tutto campo» che metta al centro la crescita. **Vincenzo Boccia** rilancia una visione dell'Europa che «cambi paradigma» e che trasformi il patto di stabilità e crescita in un patto di «crescita e stabilità», rendendo la Ue non solo gigante economico ma anche «gigante politico».

In questi giorni il meccanismo salvatati è al centro del dibattito: «siamo convinti che tra il commissario designato Gentiloni e il premier ci siano tutti gli elementi per difendere al meglio la posizione del paese», ha detto il presidente di **Confindustria** e della Luiss, concludendo il dibattito che c'è stato ieri all'università romana, dedicato alla governance economica Ue, con l'intervento di Paolo Gentiloni, designato a ricoprire il ruolo di Commissario europeo all'economia.

«La sfida è tra Ue e mondo esterno», ha sottolineato Boccia. Da una parte c'è la Cina che con la via della seta vuole esportare i suoi prodotti in Europa, il mercato più ricco del mondo. Dall'altra ci sono gli Stati Uniti, che stanno puntando su reshoring e politiche dei dazi. L'Europa «da gigante buono deve diventare un gigante politico, gli altri ci vogliono indebolire». La priorità europea deve essere il lavoro, puntando sull'industria. «Va costruita una sostenibilità sociale, ambientale ed economica. E la sfida è duplice, ridurre i divari tra paesi e persone e riattivare l'ascenso-

re sociale con la formazione».

Di questi temi si parlerà la prossima settimana, il 4 e 5 dicembre, quando ci sarà l'incontro a tre, a Roma, tra la **Confindustria** italiana, il Medef francese e la Bdi tedesca. Le organizzazioni imprenditoriali dei primi tre paesi industrializzati europei: riforma della governance Ue, crescita, un piano infrastrutturale transeuropeo che possa connettere nazioni e territori. Di questo si discuterà a Roma, individuando una posizione comune da presentare ai governi nazionali e alle istituzioni Ue.

La Luiss è impegnata nell'affrontare questa transizione, come hanno sottolineato il direttore generale dell'università, Giovanni Lo Storto, e il Rettore, Andrea Prencipe, aprendo il dibattito. L'evento infatti è stato organizzato per inaugurare la cattedra di Economia e governance dell'ateneo, finanziata da Intesa San Paolo e affidata a Sergio Fabbrini, direttore del dipartimento di Scienze politiche Luiss «una cattedra - ha detto Fabbrini - con cui la Luiss vuole dimostrare di essere uno dei centri di riflessione più importanti a livello europeo e internazionale».

Tra i punti messi maggiormente in evidenza, anche negli interventi della vice presidente Luiss, Paola Severino, e Jacques Mosciandese, direttore centrale Institutional Affairs di Intesa San Paolo, c'è quello della crescita e dell'approccio intergovernativo, poco funzionale oggi, in una Ue allargata, a consentire una governance economica funzionale.

«La Ue non deve essere un alibi per non affrontare i problemi interni», ha concluso Boccia, citando l'ex presidente della Bce, Mario Draghi: «ad una politica monetaria anticiclica bisogna unire anche una politica economica anticiclica, in Italia e in Europa».

Agevolazioni

«Resto al Sud»:
dentro professioni
e over 35 ma senza
regole transitorie

Giuseppe Latour

—a pagina 33

I disillusi del bonus Resto al Sud, il ritardo del decreto riduce la platea

INCENTIVI

In Gazzetta il regolamento
per l'estensione del bonus
a professionisti e 45enni

Esclusione dal beneficio
per chi compie 46 anni
prima dell'8 dicembre

Giuseppe Latour

Under 46 e professionisti finalmente accedono al programma «Resto al Sud». Con una eccezione: chi ha compiuto 46 anni quest'anno, prima del prossimo 8 dicembre, resterà tagliato fuori dall'agevolazione.

A quasi un anno dalla legge di Bilancio per il 2019 (legge 145/18, articolo 1 comma 601) che aveva sancito l'allargamento del perimetro di uno strumento che ha a disposizione ancora circa 1,1 miliardi, il Governo approva le modifiche che allargano il perimetro del bonus. Ma non prevede un periodo transitorio che salvi chi ha perso i requisiti in attesa del decreto attuativo. Creando così una truppa di esodati.

Resto al Sud è uno strumento gestito da Invitalia, che punta a sostenere la nascita di imprese nel Mezzogiorno.

Il bonus è stato reso operativo il 6 dicembre del 2017, con un decreto ministeriale (174/17) che ne ha fissato le regole di attuazione, a valle dal decreto Mezzogiorno (Dl 91/17). A disposizione ha una dotazione da 1,25 miliardi secondo un piano che arriva fino al 2025.

A oggi è stata impiegata in piccolissima parte: appena 125 milioni tra somme erogate e impegnate, per circa 4mila domande approva-

te. Per incrementare erogazioni e beneficiari, la legge di Bilancio 2019 aveva disposto l'estensione del bonus ai liberi professionisti e l'innalzamento del tetto di età previsto per fare domanda, da 35 a 45 anni.

Nonostante il Governo avesse auspicato un'approvazione rapidissima, con una semplice circolare, la macchina è rimasta ferma per quasi un anno. Bloccando decine di progetti già pronti. Serviva, infatti, un decreto interministeriale di modifica del provvedimento di fine 2017.

Adesso (Gazzetta ufficiale del 23 novembre 2019), quel decreto è arrivato a destinazione. Modificando le regole di attuazione esistenti. Porta la firma del ministero per il Sud, di concerto con quelli dell'Economia e dello Sviluppo economico. Potranno, quindi, presentare domanda di ammissione alle agevolazioni «i soggetti di età compresa tra i 18 ed i 45 anni», non più quindi solo gli under 36.

Inoltre, l'incentivo sarà a disposizione delle imprese individuali e delle società, incluse quelle tra professionisti. Fanno eccezione le attività libero-professionali svolte in forma individuale, per le quali sarà richiesta unicamente la partita Iva e, se prevista, l'iscrizione all'Ordine.

Resta un problema: cosa accade a coloro che avevano il requisito dei 45 anni al 1° gennaio 2019, data di entrata in vigore della legge di Bilancio, ma che hanno compiuto 46 anni prima del prossimo 8 dicembre? Resteranno fuori, dal momento che il provvedimento non prevede un periodo transitorio. Possibile che la legge di Bilancio provi a salvare questi esodati. Nel frattempo, per loro non ci saranno agevolazioni.

IL DOSSIER FOCUS SUI SETTORI TRAINANTI

Industria pugliese cinque i poli d'«oro»

Medio-piccole ma ben piantate

● Non solo Ilva e siderurgico, la Puglia che produce può vantare eccellenze (e fatturati importanti) in una serie di settori: dall'energia all'aerospazio, dall'agroalimentare al tessile-abbigliamento-calzaturiero. Realtà che alimentano «supply chain» ramificate di Pmi spesso molto qualificate e che si estendono anche oltre i confini nazionali.

NON SOLO ILVA

DOSSIER «MULTISETTORIALITÀ»

MEDIO-PICCOLE MA BEN PIANTATE

Fabbriche, di minori dimensioni rispetto ai grandi gruppi esteri, costituiscono il tessuto connettivo del sistema produttivo regionale

AL COMANDO DELLE TECNOLOGIE

A Molfetta ha sede il quartier generale di Exprivia attiva nell'Ict. Nel 2018 il primo bilancio consolidato: ricavi per 623,2 milioni

I 5 poli d'«oro» dell'industria pugliese

Oltre alla siderurgia: energia, aerospazio, agroalimentare, tessile-abbigliamento-calzaturiero

L'«ALBERO DEL VALORE»

I maggiori stabilimenti alimentano «supply chain» ramificate di Pmi spesso molto qualificate

di FEDERICO PIRRO*

Al di là delle oscillazioni congiunturali, l'industria pugliese ha da molti anni i suoi comparti trainanti nella siderurgia - imperniata sull'imponente acciaieria di Taranto - nell'*automotive* con i grandi siti di FPT a Foggia e di TD-Bosch, Magneti Marelli, Magna PT, Graziano Trasmissioni, Skf e Bridgestone a Bari, TIAutomotive a Brindisi e CNH a Lecce; nell'energia con le centrali di Enel, Sorgania, Edison, Enipower, En.Plus e quelle a biomasse, e con i parchi eolici e fotovoltaici; nell'aerospazio, che vanta i vasti impianti della Leonardo Divisione Aerostrutture a Foggia e Grottaglie, della Leonardo Divisione Elicotteri a Brindisi e le fabbriche di Avio Aero e Salver nella stessa città; nell'agroalimentare, in cui accanto a *big player* locali come Casillo e Divella, spiccano le multinazionali Princes e Barilla a Foggia, Birra Peroni-Asahi a Bari, Heineken a Massafra, Granarolo a Gioia del Colle; e nel tessile-abbigliamento-calzaturiero con Cofra (*safety shoes*), Leo Shoes, Manifatture Daddato, Lerario e la Luciano Barbetta quali aziende leader. I maggiori fra gli stabilimenti ricordati alimentano *supply chain* ramificate non solo nei territori contigui, ma anche in altre zone d'Italia e all'estero e costituite in buona misura da Pmi spesso molto qualificate per tipologia di beni e servizi offerti alle imprese committenti.

Ma quei settori non esauriscono certo il pa-

norama dell'industria locale in cui, sia pure con diversa densità territoriale, spiccano anche petrolchimica, chimica di base, materie plastiche, meccanica pesante, farmaceutica, industria vetraria e cementiera, estrazione di materiali lapidei, impiantistica, legno-mobilia, Ict, *packaging*, cantieristica civile e militare, servizi ecologici e naturalmente l'edilizia: branche produttive caratterizzate - escludendo quelle *capital intensive* facenti capo in prevalenza a imprese settentrionali ed estere - da fabbriche di minori dimensioni che costituiscono ormai il tessuto connettivo del sistema industriale regionale.

Fra le tante piccole e medie aziende localizzate nei centri della Città metropolitana di Bari e nelle cinque province pugliesi non mancano dunque tanti casi di eccellenza i cui fatturati (citati fra parentesi in milioni di euro) sono riferiti ai bilanci del 2018.

In Capitanata nell'agroalimentare si segnalano fra le altre l'industria enologica Vinorte (86), l'Ipo-sea a Cerignola (conservazione di olive, 72,3), l'Industria De Vita (53,7), l'Olearia Clemente a Manfredonia (30,9), mentre nel trasporto merci su ferro si è affermata da anni la Lotras (35,3).

Nei dieci Comuni della BAT, ove è diffuso un manifatturiero *labour intensive*, emergono a Barletta la Cofra, leader in Italia nelle *safety shoes* (123,6), la Base protection (38,4) nello stesso set-

tore, e nell'abbigliamento le Manifatture Daddato (37,7), mentre ad Andria si è affermato fra gli altri il caseificio Sanguedolce (30,4). A Canosa di Puglia spicca la farmaceutica Farmalabor che prepara prodotti galenici (11,4).

Nei 41 Comuni della Città metropolitana di Bari sono numerosi i casi di eccellenza fra le Pmi. A Corato ad esempio, accanto al Gruppo Casillo Partecipazioni, primo in Puglia fra le imprese locali per volume di fatturato (1.984 milioni) - si sono consolidati da anni i pastifici Attilio Mastromauro (63,9) e Riscossa (25,7), mentre a Gravina negli ultimi anni è emersa prepotentemente nell'informatica la MacNil (11,5) controllata al 51% dal Gruppo Zucchetti. Ad Altamura, accanto ad un mulino della Barilla, spiccano i grandi impianti molitori delle società Loiudice (62,7) e Mininni (47,3) e la forneria industriale Oropan (22,6).

A Molfetta ha sede il quartier generale di Exprivia attiva nell'Ict, quotata alla Borsa di Milano, che - dopo aver acquisito la Italtell - ha presentato per il 2018 il primo bilancio consolidato che ha registrato ricavi per 623,2 milioni. A Bari nell'agglomerato diviso con Modugno, insieme alle industrie dell'*automotive* prima ricordate e a molte altre imprese meccaniche - fra cui Masmec (robotica, 36,1), Faver (impiantistica 13,4), Indeco (martelloni demolitori, 30,7), Tecnoacciai (lavorazione metalli, 26,9), e alla multinazionale farmaceutica Merck, si è affermata la Alfrus che, nella lavorazione di mandorle di alta qualità con tecnologie avanzate, ha toccato 86,1 milioni di ricavi nel 2018, mentre nella stessa area nella produzione di mobili da cucina è emerso negli ultimi anni il Gruppo Turi (125,2). Sempre nella zona industriale barese altra performance di rilievo è stata quella della Ladisa ristorazione, affermata ormai in tutto il Paese, che ha raggiunto i 115,4 milioni di ricavi. A Bitonto da tempo è

venuta consolidando il suo fatturato la Olearia Desantis (100,1). A Rutigliano, sede del Gruppo Divella (276,6) - si è sviluppata anche la Carton Pack (39,1), in cui è entrata la Treviso 21 investimenti di **Alessandro Benetton**, mentre a Conversano si è imposta nella serramentistica la Master Italy (37,6), e a Castellana Grotte la Vetriere meridionali (65,3), partecipata dalla statunitense O-I Owens Illinois. Ad Acquaviva delle Fonti, fra le altre hanno incrementato negli ultimi anni i loro ricavi nel comparto meccanico la IFAC (furgoni isotermici, 17,5) e la MV Line (26,7) che, con l'acquisizione della B.B.C nel Materano e di altri due stabilimenti di cui uno all'estero, ha toccato nel 2018 i 70 milioni di ricavi.

A Putignano nella meccanica si è affermata la ICAM con i suoi magazzini automatici (13,1), nell'agroalimentare il Caseificio Palazzo (49,3) e nel *packaging* la De Robertis&Figli (15,9) che produce contenitori in cartone anche per Barilla e Ferrero. A Noci il Caseificio Delizia nel 2018 ha raggiunto ricavi per 57,9 milioni.

A Monopoli, la Casa Olearia Italiana del Gruppo Marseglia produce e confeziona oli alimentari con marchi propri o per conto terzi con ricavi per 209,7 milioni, e sempre nella stessa città è divenuta leader mondiale nella costruzione di «treni diagnostici» la Mer.Mec, dell'Ing. Vito Pertosa che vanta un fatturato di 81,7 milioni. Altra industria di rilievo nella stessa città è nell'agroalimentare la Surgelsud (23,7).

Nel Brindisino nel suo capoluogo, accanto ai *big player* multinazionali Eni-Versalis, LyondellBasell, Jindal, Enel, Avio-Aero, Leonardo Divisione Elicotteri, si sono sviluppate nell'agroalimentare la SRB (71,7), e nella chimica la Ipem (109). Invece, a Francavilla Fontana ormai da anni aumenta i suoi ricavi sempre nell'agroalimentare la Soavegel con la consociata Soave (45,2), mentre a Fasano spiccano la Pantaleo nel settore oleario (49) e la Lepore Mare nella lavorazione del pescato con un fatturato di 80,3 milioni.

Nella provincia di Taranto - in cui insieme al Siderurgico si segnalano nel capoluogo la raffineria dell'Eni e la Vestas (pale eoliche 154,2) - a Grottaglie è in esercizio il sito già ricordato della Leonardo Divisione Aerostrutture ove si costruiscono due sezioni in fibre di carbonio del 787 Dreamliner della Boeing, mentre a Martina Franca si è consolidato nel tempo il comparto dell'abbigliamento con la specializzazione dei «capispalla» in cui spiccano la Lerario con il marchio Tagliatore (26) e la I.Co.Man 2000 (11,3). A Massafra sono insediate aziende meccaniche fra cui la Modomec (22,3) e la Stoma Engineering (11,6). Altra impresa di rilievo nella *supply chain* dell'acciaieria è la Comes (28,5), pur se le società appena citate si sono affermate anche sul mercato nazionale e in qualche caso all'estero, acquisendo commesse in Paesi della UE e in Medio Oriente.

Anche il Salento - dopo una lunga fase avviatasi all'inizio degli anni Duemila di dura ristrutturazione selettiva del suo manifatturiero *labour intensive* - ha visto consolidarsi nell'ultimo quinquennio Pmi meccaniche, agroalimentari, calzaturiere, nell'abbigliamento e nell'impiantistica di notevole rilievo sia per i loro clienti che per le tecnologie impiegate. Nel calzaturiero la Leo Shoes di Casarano ha toccato lo scorso anno 109,7 milioni di ricavi. Nell'*automotive*, al servizio di FCA, Ferrari e di altre industrie del comparto spicca ormai da tempo grazie a linee robotizzate la Lasim con un fatturato nel 2018 di 84,1 milioni. Altra industria meccanica dell'indotto automobilistico è la Cog che produce radiatori (12,1), mentre le Fonderie De Riccardis a Galatina hanno raggiunto nel 2018 i 14,6 milioni di ricavi. Nello stesso settore meccanico è emersa anche la D.F.V. (trattamento metalli, 36,4). Nell'abbigliamento come «contoterzista di qualità» per marchi di fama internazionale si è affermata ormai da anni la Luciano Barbetta (45,3), mentre nella cartotecnica emerge da tempo la Imballaggi Lubelli (19,3).

Nell'impiantistica per i lavori ferroviari lavorano in tutta Italia la Fersalento (42,2) e la Armafer (32,2): i loro fatturati citati sono riferiti al 2017.

Ora, insieme alle industrie citate in precedenza, ve ne sono in Puglia tante altre che ne arricchiscono il panorama produttivo, conferendogli uno spiccato carattere multisettoriale.

*Università di Bari

L'intesa Cdp e Ubi Banca

Pronti 500 milioni per le Pmi: così potranno essere utilizzati

È stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e UBI Banca (UBI) che sancisce l'avvio di una collaborazione volta a promuovere iniziative congiunte finalizzate al sostegno delle imprese italiane. Come prima declinazione operativa del Protocollo, CDP ha concesso a UBI un finanziamento da 500 milioni di euro, tramite sottoscrizione di un prestito obbligazionario senior unsecured, che sarà integralmente impiegato in nuovi finanziamenti alle PMI operanti nelle otto Regioni del Mezzogiorno. Tali finanziamenti potranno avere un importo massimo di 15 milioni di euro e scadenza non inferiore a 36 mesi, così da supportare la realizzazione di investimenti di medio-lungo termine.

L'iniziativa è rivolta a tutte le microimprese, PMI e MID Cap (max. 3000 dipendenti) la cui attività economica oggetto dell'investimento si trovi in una delle regioni del Mezzogiorno d'Italia (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna); appartenga a qualsiasi settore e abbia qualsiasi forma societaria (ditte individuali, società di persone, società di capitali) anche consorziate fra di loro.

Le società che operano nei territori definiti dall'accordo non hanno alcun vincolo in termini di tipologia di progetti finanziabili con la possibilità di includere finanziamenti a scopo di liquidità. La durata massima prevista per il finanziamento non deve superare i 36 mesi e l'importo è 15 milioni di euro. I finanziamenti oggetto dell'iniziativa sono: chirografari/ipotecari ordinari,

quelli agevolati previsti da normative nazionali e regionali, finanziamenti garantiti da Confidi o L. 662/96; finanziamenti assistiti da garanzie da parte di organismi nazionali e europei, comprese le operazioni connesse a cartolarizzazioni sintetiche (ad esempio SME Initiative Italy, Garanzia di portafoglio MCC, Tranché Cover con consorzio di garanzia).

“Con questa operazione vogliamo dare un incremento al sostegno delle imprese del Mezzogiorno, in una corretta logica di mercato – afferma Alberto Pedroli Responsabile della Macro Area Sud di UBI Banca – laddove già come banca del territorio abbiamo impiegato nei primi nove mesi del 2019 nella regione Puglia oltre un miliardo e 800 milioni di euro, un dato in crescita rispetto al 2018. UBI Banca inoltre, ha rimarcato quest'anno la propria presenza sul territorio pugliese, rinnovando 10 filiali per dare un segno di continuità e vicinanza. Essere banca al Sud significa dare risposte celeri e concrete a famiglie e imprese attraverso linee di business specifiche.”

Oltre alla concessione di liquidità, da parte di CDP a UBI, per supportare i finanziamenti a favore delle imprese, la collaborazione riguarda anche altri ambiti operativi. Tra questi: l'attivazione di strumenti di garanzia, anche con il coinvolgimento dei Confidi o mediante l'utilizzo di “sezioni speciali” del Fondo di Garanzia per le PMI, costituite da CDP, che possano migliorare le possibilità e le condizioni di accesso al credito bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Direttore Alberto Pedroli